

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

CXXXI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

INDICE	PAG.		PAG.
	PAG.	Inversione dell'ordine del giorno:	
Comunicazioni del Presidente:		PRESIDENTE	1400
PRESIDENTE	1498	Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea):		GAGLIARDI ed altri: Modificazioni ed integrazioni alla legge 12 febbraio 1955, n. 448. (2457)	1400
Miglioramenti economici al clero congruato. (4354);		PRESIDENTE	1400
FODERARO e SAMMARTINO: Miglioramenti economici al clero congruato (<i>Urgenza</i>). (3702);		SCIOLIS, <i>Relatore</i>	1400
PINTUS: Adeguamenti economici per il clero (<i>Urgenza</i>). (3955);		Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
FODERARO e Sammartino: Concessione di una indennità integrativa mensile al clero congruato (<i>Urgenza</i>). (3703). 1398		Organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia. (4404)	1400
PRESIDENTE, <i>Relatore</i> 1398, 1399		PRESIDENTE 1400, 1403, 1405, 1406	
GUIDI 1398		CORBELLINI, <i>Ministro senza portafoglio</i> 1404	
Disegni di legge (Seguito della discussione e approvazione):		MALFATTI, <i>Relatore</i> 1400, 1404	
Riordinamento degli enti autonomi lirici e dalle istituzioni assimilate a favore dei medesimi. (4034) 1399		VERONESI 1405	
PRESIDENTE 1399		VESTRI 1403	
SCIOLIS, <i>Relatore</i> 1399		Disegno e proposte di legge (Rinvio del seguito della discussione):	
Modifiche alle norme concernenti provvidenze in favore della cinematografia. (4215) 1399		Modificazioni ed aggiunte alla legge 31 luglio 1956, n. 897, sulla cinematografia. (1578 bis);	
PRESIDENTE 1399		DE GRADA ed altri: Assegnazione dei premi ai film nazionali ammessi alla programmazione obbligatoria. (1238 bis);	
		ALICATA ed altri: Norme sulla produzione, la diffusione e l'esercizio cinematografico. (1525);	

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

	PAG.
CALABRÒ ed altri: Disposizioni per la cinematografia. (<i>Urgenza</i>). (1593);	
ROMUALDI: Proroga delle leggi 19 dicembre 1949, n. 958 e 31 luglio 1956 n. 897, recanti disposizioni per la cinematografia. (1599);	
CHIAROLANZA: Importazione e programmazione a scopo didattico dei film scientifici. (4021)	1406
PRESIDENTE	1406
Disegno e proposta di legge (Rinvio del seguito della discussione):	
Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773. (715);	
LUZZATTO ed altri: Adeguamento della legge di pubblica sicurezza alle norme della Costituzione. (29);	
BARDINI ed altri: Abrogazione dell'articolo 121 del testo unico di pubblica sicurezza, 18 giugno 1931, n. 773. (941);	
LUCCHESI e BIAGIONI: Modificazione dell'articolo 196 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, riguardante l'obbligo della tenuta di un particolare registro da parte degli esercenti di autorimesse. (1065);	
PIERACCINI ed altri: Abrogazione dell'articolo 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e disposizioni per la concessione della licenza di mestiere ai facchini. (1462);	
GUIDI: ed altri: Adeguamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, alle norme della Costituzione. (2813)	1407
PRESIDENTE, <i>Relatore</i>	1407
Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio):	
Attribuzione di un assegno mensile ai segretari comunali e provinciali. (4431);	
PINTUS: Attribuzione ai segretari comunali e provinciali di un assegno mensile, non pensionabile, pari a lire 70 per ogni punto di coefficiente di stipendio. (4075);	
SABATINI ed altri: Estensione ai segretari comunali e provinciali e ai dipendenti dagli enti locali dei benefici previsti dalla legge 19 aprile 1926, n. 176. (4064)	1407
PRESIDENTE, <i>Relatore</i>	1407, 1410, 1411
ARIOSTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	1410

	PAG.
BISANTIS	1409
PINTUS	1407, 1408, 1410
SCIOLIS	1408
TOROS	1409
VERONESI	1408
VESTRI	1409
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	1411

La seduta comincia alle 9,35.

VERONESI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Scalfaro e Vincelli sono in congedo e che i deputati Lattanzio e Michelini sono rispettivamente sostituiti dai deputati Gioia e Gonella Giuseppe.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Miglioramenti economici al clero congruato (4354) e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Foderaro e Sammartino: Miglioramenti economici al clero congruato (Urgenza) (3702); Pintus: Adeguamenti economici per il clero (Urgenza) (3955); Foderaro e Sammartino: Concessione di una indennità integrativa mensile al clero congruato (Urgenza) (3703).

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Miglioramenti economici al clero congruato » e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Foderaro e Sammartino: « Miglioramenti economici al clero congruato »; Pintus: « Adeguamenti economici al clero »; Foderaro e Sammartino: « Concessione di una indennità integrativa mensile al clero congruato ».

GUIDI. Desidero prendere la parola, più che per ribadire un giudizio, che ritengo sia già emerso chiaramente nel corso della discussione generale, per motivare la richiesta che fra poco formulerò.

In seguito alla nostra richiesta di ottenere chiarimenti circa i criteri di gestione del Fondo per il culto, l'onorevole Presidente si è richiamato ad una pubblicazione, quella del Pappalardo, che ci siamo fatti scrupolo di esaminare. In realtà, il volume non va al

di là — pur essendo una lodevole pubblicazione al livello istituzionale — di una esposizione storico-giuridica del problema, che non fornisce alcuna risposta ai nostri interrogativi. Anzi, il tema è accuratamente ignorato e, del resto, non poteva essere altrimenti, visto che il Governo stesso evita al massimo tale materia.

Inoltre, l'atteggiamento dei componenti del gruppo democristiano, teso ad evitare una discussione, che veramente affrontasse il problema nei suoi termini reali, ha contribuito ad accentuare i nostri dubbi e le nostre perplessità. Noi, del gruppo comunista, siamo favorevoli all'applicazione dell'istituto della congrua quale si configura nella legislazione italiana, ma non intendiamo accettare alcuna deformazione che conduca ad una sperequazione di trattamento a favore dell'alto clero. Riteniamo, inoltre, che affrontare il problema in termini non collegati ad una visione panoramica delle necessità delle varie altre categorie di cittadini italiani che godono di limitatissime provvidenze o che non ne godono affatto, pur avendone, secondo noi, i titoli, sia intempestivo e dannoso.

Per queste ragioni, precisando che non vi è in ciò alcun intento ostruzionistico da parte nostra, chiedo, a nome di un decimo dei componenti dell'Assemblea, la rimessione della discussione del disegno di legge all'Assemblea stessa.

PRESIDENTE, *Relatore*. La richiesta dell'onorevole Guidi, pervenutami per iscritto, è corredata dal prescritto numero di firme, la cui validità sarà accertata dalla Segreteria della Camera.

Pertanto, la discussione del disegno di legge, è sospesa.

Votazione del disegno di legge: Riordinamento degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate e provvidenze a favore dei medesimi (4034).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione del disegno di legge n. 4034, concernente il riordinamento degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate e provvidenze a favore dei medesimi.

Informo che in data 18 gennaio 1963 la V Commissione permanente (Bilancio) con lettera del suo presidente onorevole Vicentini, ha comunicato quanto segue:

« All'onorevole Presidente della II Commissione permanente — Sede.

« Con riferimento alla mia comunicazione del 10 gennaio u.s. relativa al parere favore-

vole espresso dalla Commissione Bilancio sul disegno di legge: « Riordinamento degli enti lirici e delle istituzioni assimilate e provvidenze a favore dei medesimi » (4034), comunico che ho ricevuto dalla Presidenza della Repubblica assicurazioni che il decreto di approvazione della convenzione tra il Ministro delle poste e telecomunicazioni e la R.A.I.-TV., cui si richiama lo stesso provvedimento per assicurare la copertura di una quota parte della spesa implicata, è pervenuto alla firma del Presidente della Repubblica.

Pertanto ed in considerazione della urgenza di definire l'approvazione del disegno di legge, ritengo possa ritenersi sciolta la riserva al riguardo fatta dalla Commissione da me presieduta ».

On. Prof. RODOLFO VICENTINI.

Quindi la nostra Commissione — salvo che il Relatore abbia da fare osservazioni in proposito — può procedere alla votazione segreta del provvedimento alla fine della seduta.

SCIOLIS, *Relatore*. Non ho alcuna osservazione da fare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il disegno di legge, dato che le norme da noi approvate rappresentano lo stralcio della parte economica per cui il finanziamento per gli enti lirici resta limitato ad un solo anno, dovrebbe essere così intitolato: « Contributo agli enti autonomi lirici ed alle istituzioni assimilate per l'esercizio finanziario 1962-63 ».

Pongo in votazione il nuovo titolo.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Votazione del disegno di legge: Modifiche alle norme concernenti provvidenze in favore della cinematografia (4215).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione del disegno di legge n. 4215, concernente modifiche alle norme concernenti provvidenze in favore della cinematografia.

Do lettura del testo coordinato dei due articoli già da noi approvati nella precedente seduta e che pongo formalmente in votazione:

ART. 1.

Fino alla data di entrata in vigore di nuove norme regolanti le provvidenze per la cinematografia e comunque non oltre il 30 giugno 1964, continuano ad applicarsi — ad eccezione dell'articolo 29 — le disposizioni

della legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modificazioni ed aggiunte di cui alle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097 e 22 dicembre 1960, n. 1565, salvo quanto concerne la percentuale del contributo statale ai film nazionali di lunghezza superiore ai 2.000 metri ammessi alla programmazione obbligatoria — compresi i film a disegni animati — che viene ridotta al 15 per cento per i film presentati per il nulla osta di proiezione in pubblico dal 1° aprile 1963 al 30 giugno 1964.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1962-1963 si farà fronte mediante riduzione del fondo speciale iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio, per il finanziamento di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito la proposta di legge n. 2457.

Se non vi sono obiezioni, ritengo che così possa rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati: Gagliardi ed altri: Modificazioni ed interrogazioni alla legge 12 febbraio 1955, n. 44 (2457).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge n. 2457, d'iniziativa degli onorevoli deputati Gagliardi, Durand de la Penne e Sciolis, concernente: « Modificazioni ed integrazioni alla legge 12 febbraio 1955, n. 44 ».

SCIOLIS, *Relatore*. Proporrei un breve rinvio della discussione alla prossima settimana in quanto, pur avendo concordato delle soluzioni parziali con la V Commissione (Bilancio), sono necessarie ulteriori consultazioni con gli uffici del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo che possa rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla prossima settimana.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia (4404).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia » (4404).

Comunico che la VIII Commissione (Istruzione e Belle arti) ha chiesto una breve proroga per la emissione del parere.

MALFATTI, *Relatore*. Se l'onorevole Presidente lo consente, al fine di accelerare i lavori desidererei, in attesa del parere della VIII Commissione, svolgere la relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Malfatti ha facoltà di svolgere la relazione.

MALFATTI, *Relatore*. Il disegno di legge, sul quale ho il compito di riferire, affronta un problema di immensa importanza per il nostro paese: la ricerca scientifica.

Premetto, alla mia relazione, quanto il vicepresidente della Commissione nazionale per la programmazione economica, professor Saraceno, ha avuto occasione di dire tempo fa: « Le spese per la ricerca scientifica, nel complesso del settore pubblico e privato, si stima siano passate da 4-5 miliardi nel 1950 e 70-80 miliardi nel 1962; esse rappresentano quindi lo 0,4 per cento del reddito attuale ». Indagini svolte in sedi diverse indicano, però, quote notevolmente più alte; pur in mancanza di elementi più precisi al riguardo si può assumere, in primo luogo, una necessità di aumentare le risorse da destinare all'attività in questione. Vi è, però, anche un problema di ripartizione delle risorse, ripartizione che dovrebbe anche tener conto degli obiettivi e delle scelte operate nel presente programma.

Il disegno di legge odierno affronta, come già detto, il problema della riorganizzazione della ricerca scientifica nel nostro paese. Molteplici sono i problemi che, in questo settore, attendono una soluzione. Accanto alla incontestabile carenza di finanziamenti da parte dello Stato, infatti, si devono lamentare una non armonica ripartizione della spesa pubblica, una assenza completa di programmazione nei finanziamenti ed un palese scordamento fra i vari settori della pubblica

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

amministrazione. Quest'ultimo fenomeno, in particolare, è dovuto alla mancanza di un organo di coordinamento e di programmazione.

Molti sono i settori della pubblica amministrazione che ricevono finanziamenti dallo Stato. Cito, a questo proposito, il Ministero dell'agricoltura e foreste (sia con stanziamenti ordinari di bilancio che con stanziamenti straordinari del « Piano verde »); il Ministero dell'industria e commercio (sia attraverso l'attività delle sue stazioni sperimentali, che attraverso la funzione tutoria che esso esercita sull'attività di ricerca nel campo atomico svolta dal C.N.E.N.); il Ministero della difesa, quello delle poste e telecomunicazioni, della sanità, dell'interno e, ovviamente, della pubblica istruzione. Tutto ciò ha creato una notevole disarmonia nei finanziamenti stessi. Basti considerare che, per esempio, mentre da un lato il Comitato nazionale per l'energia nucleare dispone di un finanziamento di circa 25 miliardi di lire annue, le stazioni sperimentali del Ministero dell'industria ne dispongono di uno complessivo di 186 miliardi di lire.

Ove si consideri che dall'ultimo bilancio del Comitato nazionale per l'energia nucleare risulta che per sole pubblicazioni sono stati destinati 123 milioni di lire, appare evidente lo scoordinamento e la disparità di spesa che si verificano in assenza di un organo di coordinamento e programmazione.

Non voglio dire, con ciò, che i finanziamenti destinati all'energia nucleare debbano diminuire, ma posso dire che, in termini percentuali, esiste oggi una disparità di spesa che non può lasciarci soddisfatti.

Ne consegue che il problema del settore — come per tante aziende — è risultato evidente attraverso una discussione che su questo argomento è stata fatta dalle persone direttamente interessate, ricercatori scientifici italiani, ed è stato posto in particolare rilievo in un convegno organizzato dalla democrazia cristiana nel 1961. Risulta che il problema non è solo quello di aumentare i finanziamenti per la ricerca; di portare — cioè — il rapporto della quota del reddito nazionale destinato alla ricerca dell'attuale 0,4 per cento (se vogliamo assumere questa cifra come reale) al 2 per cento indicato dalla Commissione Esercito, nell'ambito della N.A.T.O., come minimo necessario per un paese sviluppato; ma è quello — direi pregiudiziale — di assicurare una funzionalità e razionalità alla spesa pubblica che consenta, di conseguenza, alla ricerca scientifica di ri-

cevere quanto indispensabile in modo armonico e consenta, altresì, di collegare i vari settori con quelli che sono gli obiettivi di interesse generale: basti pensare all'apporto della ricerca scientifica nel campo dello sviluppo agrario.

Da questo punto di vista, mi sembra che il disegno di legge, nella sua sostanza, assolva egregiamente a questi compiti, che sono preliminari nei confronti di una seria politica della scienza nel nostro paese.

Questo disegno di legge nasce da un impegno programmatico dall'attuale Governo assunto di fronte al Parlamento e si articola nel modo seguente: viene creato un organo a livello politico di coordinamento per la ricerca scientifica, composto dai Ministri che partecipano al C.I.R. (Comitato interministeriale per la ricostruzione), allargato con l'inclusione del Ministro per il coordinamento della ricerca, del Ministro della pubblica istruzione e di quello della difesa, che del C.I.R. fanno parte.

Ritengo inutile illustrare questo punto, dal momento che è di accezione comune l'importanza che il Ministero della pubblica istruzione annette alla ricerca scientifica; mentre non si può sottovalutare l'importanza che il Ministero della difesa annette alla ricerca scientifica, quando nell'ammontare relativamente modesto che il Ministero stesso destina ad essa circa 5 miliardi di lire.

Questo organo politico ha il compito di accertare le condizioni e le esigenze della ricerca scientifica e tecnologica nel nostro paese — dice l'articolo 1 del disegno di legge — e di promuovere la formulazione ed il coordinamento di programmi di ricerca di interesse nazionale e sovrintendere al loro svolgimento.

È importante osservare che a questo organo politico partecipa, in una posizione analoga a quella del Governatore della Banca d'Italia nel Comitato interministeriale, il Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, che in questo disegno di legge è individuato come l'organo tecnico della massima importanza; il più importante organo tecnico di consulenza scientifica per il Governo. Così all'organo politico di decisione si aggiunge il collegamento col massimo organo tecnico, individuato nel Consiglio nazionale delle ricerche, che con questa legge, proprio perché riceve maggiore importanza e nuovi compiti, è stato riformato nella struttura per renderlo più aderente alla nuova realtà che con questo provvedimento si vuole promuovere.

È compito del Consiglio nazionale delle ricerche, sentiti i suoi organi interni e l'assemblea dei Comitati nazionali, di elaborare annualmente un programma da sottoporre al Comitato interministeriale; un programma che non necessariamente deve coprire l'arco dell'anno, ma può abbracciare programmi di più annualità. Credo che vi sia nell'articolo 2 una norma di particolare importanza che garantisce, in un certo senso, la costanza dell'interesse da parte dell'amministrazione pubblica per questo settore fin qui trascurato, e cioè l'obbligo della relazione annuale generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia e sui programmi proposti dal Consiglio nazionale delle ricerche; relazione che, approvata dal Comitato interministeriale, viene allegata alla relazione economica presentata annualmente dal Ministro per il bilancio.

È inutile sottolineare l'opportunità di questa norma, che ritengo dia anche la garanzia di poter controllare annualmente l'attività svolta dal Governo, esercitando — quindi — quella funzione di critica e di controllo essenziale al retto funzionamento delle istituzioni che oggi, soprattutto per ragioni tecniche, non può invece essere svolta. Vi sono, infatti, troppi responsabili nella struttura dell'amministrazione dello Stato, cosicché finiscono per essere scollegati fra di loro. Da questo punto di vista, ritengo sia da salutare con la massima soddisfazione la nomina di un Ministro per il coordinamento della ricerca.

In base all'articolo 3 del provvedimento in esame, le varie voci del bilancio, all'interno di ogni Ministero, oggi destinate a scopi di ricerca scientifica, vengono unificate in una sola voce che ha la dizione di « Spese per la ricerca scientifica ». Questa disposizione mi sembra particolarmente importante in quanto permette di stabilire con esattezza quanto effettivamente la pubblica amministrazione destini alla ricerca, ripartendola fra i vari ministeri, e come questi fondi vengano utilizzati.

La maggiore importanza che da questa legge deriva al C.N.R. comporta, necessariamente, una riforma della struttura del Consiglio stesso. Evidentemente, infatti, dovendo divenire il massimo organo di consulenza scientifica dello Stato, il C.N.R. non può rimanere rappresentativo di un solo settore, anche se estremamente importante ai fini della ricerca, qual è quella universitaria. Ricordo a questo proposito che circa lo 89 per cento dei componenti del C.N.R. è composto da professori universitari di ruolo; in pratica vengono,

quindi, ignorate tutte le altre molteplici schiere di ricercatori. Il disegno di legge odierno modifica, all'articolo 4, tale composizione. Certo, pur ritenendo sostanzialmente buono il contenuto del provvedimento, del quale non posso che raccomandare l'approvazione, non nascondo che avrei preferito che il rapporto fra professori universitari di ruolo ed assistenti universitari e professori incaricati, rappresentati nel Consiglio nazionale delle ricerche, fosse diverso da quello stabilito, nel senso che sarebbe, a mio avviso, auspicabile che vi fosse una maggiore rappresentanza delle forze giovani della ricerca, ossia assistenti di ruolo e professori incaricati. Questa non è soltanto una opinione personale, in quanto è condivisa da molti autorevoli ricercatori.

Vi è un altro punto che mi lascia perplesso, ed è quello riguardante la estensione del C.N.R. alle scienze umanistiche. Fino a questo momento tale Consiglio ha rappresentato le sole scienze sperimentali, di matematica e tecnica. L'articolo 4, invece, ne allarga la sfera di competenza, includendovi anche le scienze umanistiche, per cui i professori, gli assistenti e gli incaricati delle facoltà giuridiche, economiche e letterarie avranno una loro rappresentanza nel Consiglio. Sostengo, a questo proposito, che quello delle scienze umanistiche e sociali è uno dei settori ritardati del nostro paese, e ricordo come la sociologia sia stata introdotta solo di recente nell'ordine degli studi in Italia. A tutt'oggi, in Italia, esistono due sole cattedre di questa materia.

I problemi scientifici attinenti al settore umanistico sono molteplici ed interessanti. Basti pensare a quelli della archeologia, dei musei, della conservazione dei monumenti e dei centri storici, per rendersi conto della esistenza, anche da un punto di vista organizzativo, di questioni di enorme ampiezza; problemi che, a mio avviso, rischiano di non essere sufficientemente messi a fuoco da questa rappresentanza di necessità minoritaria nell'ambito di un organismo volto a interessarsi soprattutto delle questioni attinenti alle scienze sperimentali, matematiche e tecniche.

L'articolo 5 del disegno di legge, contempla un'ultima questione, ed è quella che affida al Consiglio nazionale delle ricerche la potestà normativa interna per quanto riguarda il problema dello stato giuridico, dei ruoli organici e del trattamento economico del personale scientifico e tecnico a carico del bilancio del Consiglio nazionale delle ricerche.

Ritengo che, forse, la dizione di questo articolo avrebbe potuto essere più felice se,

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

per quanto riguarda lo stato giuridico dei ricercatori avesse portato l'inciso: « ... fatti salvi i diritti acquisiti dal personale di ricerca, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167 » e questo lo rilevo soprattutto anche perché sia chiara la volontà del Legislatore di stabilire in tal senso l'interpretazione di questo articolo che — ripeto — avrebbe potuto avere una formulazione più chiara. È necessario sollevare sin da ora questo problema perché credo che uno dei campi, nei quali dovrà mettere le mani il Comitato interministeriale, che si viene a creare con questa legge, ed il Consiglio nazionale delle ricerche dalla legge stessa potenziato, sia quello della creazione di un ruolo nazionale dei ricercatori scientifici.

Se si considera che il Consiglio nazionale italiano ha 39 ricercatori di ruolo, contro i 3.300 dell'analogo organo francese, ci si rende conto del grave ritardo in cui ci troviamo; ed è evidente che la ricerca scientifica con questi quadri insufficienti è una illusione. Vi è, dunque, la necessità di fare al più presto una « politica dei quadri della ricerca » nel nostro paese. E questo non soltanto nell'ambito dell'università, ma anche in quegli ambienti che assolvono le loro funzioni fuori dalle università, dato che ciascun settore dell'amministrazione ha provveduto a darsi un proprio statuto. Esiste per esempio, una disciplina giuridica per i ricercatori degli istituti sanitari, che non sono riconosciuti come impiegati dello Stato, il che trattiene i giovani dall'indirizzarsi verso questa attività.

Ed il problema è tutt'altro che risolto con l'equiparazione. Il direttore del Consiglio nazionale delle ricerche, equiparato a professore universitario, non può tuttavia, ad un certo momento, abbandonare la propria attività di direttore del Consiglio nazionale delle ricerche per inserirsi nell'attività accademica, perché in questo caso tutta l'attività precedentemente svolta non conterebbe nulla. Analogamente succede per l'eventuale passaggio alla scuola media o a quella secondaria di uno scienziato che abbia conseguito una determinata anzianità nella ricerca scientifica. È evidente che, anche se abbiamo risolto così i problemi relativi alla remunerazione economica del personale, lasciamo aperto quello della sua sistemazione giuridica e questa incertezza — come ho detto — non incoraggia il personale più giovane ad avviarsi verso questa attività.

È evidente che il Consiglio nazionale delle ricerche non deve considerare il proprio compito limitato a svolgere delle ricerche per delega, ma le ricerche devono essere svolte anche

direttamente, perché senza questa forma diretta di attività il Consiglio non adempirebbe ai propri compiti di sviluppo e stimolo dell'attività scientifica.

Un'ultima osservazione critica che farò — e che mira a quelle che possono essere le iniziative future — riguarda il fatto che non si è prevista la possibilità di distaccare presso il Consiglio nazionale delle ricerche — sotto forma di comando, ponendoli fuori ruolo — impiegati statali con particolare riferimento a funzionari di ruolo, assistenti ordinari e professori incaricati. Questo crea gravi problemi in prospettiva perché è evidente che se il Consiglio nazionale delle ricerche non può contare su personale specializzato sul piano scientifico, il suo compito finirà per essere limitato alla consulenza, mancando dei quadri tecnici che gli consentano di sviluppare autonomamente le sue possibilità nel quadro delle attività che gli vengono assegnate da questo disegno di legge.

Comunque, il problema più urgente è quello della sistemazione dei ricercatori. Quello della messa fuori ruolo e del comando dei dipendenti dello Stato, degli incarichi ed altro, sono tutte questioni che potranno essere rinviate ad un secondo tempo, perché mi sembra abbastanza evidente che gran parte di tali questioni vanno risolte con atti legislativi propri.

Mi riferisco, in particolare, ai ricercatori scientifici e sostengo che, più che di un problema del C.N.R., si tratti di una questione generale, qual'è appunto quella della formulazione di una legge che costituisca quanto prima possibile un quadro nazionale dei ricercatori scientifici.

Per concludere, dirò che ritengo questo provvedimento legislativo, pur nella sua modestia di sette articoli, un tappa veramente importante per lo sviluppo della ricerca scientifica. Sarebbe, infatti, errato ritenere che un semplice accrescimento quantitativo della spesa possa condurre ad una organica politica della ricerca scientifica. Non è solo una questione finanziaria: prima di ogni altra cosa è un problema organizzativo, la cui soluzione deve assicurare la produttività delle somme impegnate.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VESTRI. Trattandosi di un provvedimento tanto importante, sono necessari alcuni giorni per approfondire i problemi che ad esso collegati. Ritengo, inoltre, che non possiamo non considerare il parere che ci fornirà la VIII

Commissione. Chiedo, pertanto, un breve rinvio dell'esame del provvedimento.

MALFATTI, *Relatore*. Propongo, proprio in considerazione dello scarso tempo a disposizione, di accelerare i lavori, nel senso che se gli onorevoli colleghi desiderano prendere la parola possano farlo, con la riserva però che altri onorevoli colleghi di gruppo potranno approfondire, qualora, lo ritenessero opportuno, l'argomento nel corso della prossima seduta.

CORBELLINI, *Ministro senza portafoglio*. Ringrazio l'onorevole Malfatti per la sua esauriente relazione. Tengo a far presente che il Presidente del Consiglio, nella sua dichiarazione programmatica, prospettò l'esigenza di uno sviluppo organico e ben qualificato dell'intero problema della ricerca scientifica in Italia. Subito dopo fu preparato un disegno di legge: « Organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia », presentato al Senato il 12 settembre 1962, che prevede esclusivamente la sistemazione e l'aggiornamento del C.N.R.

Il C.N.R., come giustamente ha detto l'onorevole Malfatti, è attualmente un organo di consulenza che deve formulare le proposte da sottoporre al Governo come indirizzi successivi per l'attività da svolgere.

Il disegno di legge ha preso in considerazione solo il C.N.R., essendo, appunto, questo l'organo tecnico attualmente esistente. Conseguentemente è stata apportata una importante e sostanziale modifica nella costituzione di quelli che sono i Comitati nazionali del Consiglio stesso. Desidero sottolineare questo punto. Questi Comitati lavoreranno come singoli settori distaccati e, solo successivamente, avranno un loro coordinamento al vertice, anche se non saranno altro che sottoposti alla direttiva di elementi specializzati nelle singole attività: fisica, chimica, elettronica, astrodinamica e scienze umanistiche. Anche queste ultime, infatti, hanno oggi assunto notevole importanza. Cito a questo proposito un episodio avvenuto a Roma qualche tempo fa. Studiosi di archeologia volevano sapere quale fosse stata la portata degli antichi acquedotti romani. Si ebbe, dunque, l'incarico di fare i calcoli relativi. Vi era, però, un inconveniente: non si sapeva, cioè, quali fossero esattamente i ruderi degli acquedotti! Una volta che questi ci sono stati indicati dagli archeologi, abbiamo sviluppato uno studio (pubblicato con grande rilievo in tutto il mondo) che, pur nella sua effettiva semplicità, era addirittura di carattere definitivo e sostanziale

per la ricerca di carattere storico sugli acquedotti romani.

Quindi, la conoscenza archeologica è stata indispensabile alla ingegneria idraulica anche se possano sembrare scienze completamente estranee le une alle altre. Certo che l'importante è stabilire, in questi casi, il principio, che per me è fondamentale: l'inserimento nel Consiglio delle ricerche anche di un rappresentante delle discipline umanistiche; e questo per avere in un prossimo futuro la possibilità di sapere quali sono le esigenze della ricerca scientifica nel campo delle ricerche di carattere filosofico.

Permettetemi, in proposito, di fare un piccolo esempio. Oggi l'elettronica, i cui aspetti più spettacolari sono costituiti dai comandi a distanza dei satelliti artificiali ruotanti nello spazio, parte dei principi della filosofia di Aristotile del vero, del falso e del probabile, perché ogni satellite deve saper discernere, nella raccolta e trasmissione dei dati e si passa, quindi, ad una questione di logica matematica.

E dobbiamo farlo entrare il rappresentante delle discipline umanistiche nel Consiglio delle ricerche perché è bene che scienziati, matematici, fisici e così via possano essere a contatto con materie che hanno studiato a scuola ma che, ora, considerano, forse soltanto come un ricordo di gioventù. Posso dire ai miei colleghi che hanno la sensazione di essere dei grandi ricercatori e delle persone autorevoli, e che la scienza moderna ha finito per deformare — nel senso realistico e matematico, non nel senso cattivo —, che ogni ricercatore va indagando in direzioni e su problemi nuovi, ma mancando di coordinamento fra loro, si trovano anche due ricercatori che studiano, senza saperlo, la stessa cosa, ed ignorano che ognuno potrebbe dare vantaggiosamente il proprio contributo all'altro.

Quindi, è sommamente desiderabile che questo disegno di legge sia approvato il prima possibile in modo da colmare certe lacune.

L'onorevole Malfatti ha prospettato le esigenze dei ricercatori appartenenti ai singoli Consigli nazionali; ma la realtà — da una indagine fatta — appare un po' diversa. Questi ricercatori, anche di ditte private, ad un certo punto, manifestano il desiderio di avvicinarsi agli ambienti universitari; di prendere per lo meno la libera docenza, di essere nominati assistenti volontari o incaricati. Questo sistema di mantenere i contatti fra le università e gli ambienti produttivi nazionali lo disciplineremo a suo tempo proprio attraverso il per-

III LEGISLATURA. — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

fezionamento del Consiglio nazionale delle ricerche.

PRESIDENTE. I liberi docenti non sono considerati in questo disegno di legge.

CORBELLINI, *Ministro senza portafoglio*. Nel testo originale della proposta presentata al Senato erano compresi anche dei liberi docenti; ma questo punto fu, poi, soppresso perché la libera docenza è un titolo di cultura, di prestigio; un titolo che i giovani devono cercare di conseguire, indipendentemente dall'attività che essi svolgono.

Ad ogni modo, noi dobbiamo interessarci specialmente della parte scientifica che è molto seguita dalle industrie, che danno anche contributi diretti per quello che può essere lo sviluppo della ricerca nel campo della specializzazione.

Sottolineo la necessità della approvazione di questo disegno di legge e gradirei — dopo quanto ha detto il Relatore Malfatti — che il rinvio del seguito della discussione fosse breve e che gli eventuali emendamenti venissero trasformati in ordini del giorno, in modo da arrivare rapidamente alla conclusione con la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'onorevole Veronesi ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La II Commissione, approvando il disegno di legge n. 4404: " Organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia ", auspica che tutto il personale di ricerca del C.N.R. sia inquadrato nei ruoli dell'istituto, costituendo anche una apposita direzione generale della ricerca scientifica, ed invita il Governo ad esaminare la opportunità del ritorno in seno al C.N.R. di alcuni istituti di ricerca per i quali l'esperimento di vita autonoma non ha dato i risultati sperati ».

Onorevole Veronesi desidera illustrare il suo ordine del giorno?

VERONESI. Ringrazio l'onorevole Malfatti per la sua relazione quanto mai esauriente. Occorre rilevare che il provvedimento, oggi al nostro esame, contempla una piccola riforma. Ciò nonostante, sarebbe errato attribuirgli un definitivo carattere di organizzazione e sviluppo degli istituti di ricerca scientifica in Italia, in quanto sarà necessario che, dopo questo provvedimento, altri si susseguano per coordinare e, veramente, potenziare la ricerca scientifica nel nostro paese.

A proposito di coordinamento ed armonizzazione dei vari rami di ricerca, vorrei rilevare un dato significativo. Mentre il Consiglio nazionale dell'energia nucleare riceve un contributo annuo statale di trenta miliardi di lire,

quello riservato al C.N.R. è soltanto di otto miliardi di lire. Sottolineo che il Consiglio nazionale dell'energia nucleare è un ente nato in seno al Consiglio nazionale delle ricerche, dal quale si è successivamente distaccato, occupandosi di fisica e lasciando il resto alla competenza del C.N.R. Questo fatto dà adito a molte considerazioni, e fa ritenere che il fenomeno sia dovuto a spinte e pressioni effettuate da più parti: si è ceduto, insomma, a chi ha premuto di più.

Entrando nel merito del provvedimento che riguarda il C.N.R., nell'ordine del giorno da me presentato auspico due cose: la prima riguardante i ricercatori e l'altra il ritorno al Consiglio delle ricerche di istituti che da questo si sono distaccati.

Per quanto concerne il primo argomento, desidero ricordare agli onorevoli colleghi come, non molto tempo fa, in questa Commissione, sia stato discusso un analogo provvedimento, del quale ero Relatore, e come sia stato in quell'occasione precisato che il personale amministrativo del C.N.R. veniva sistemato in pianta, con l'allargamento dei ruoli e con la determinazione del trattamento economico. Si rilevò, allora, che il personale amministrativo del C.N.R. aveva dei compiti da svolgere quando ci fosse qualcuno che effettuasse le ricerche, per cui si auspicò — con apposito ordine del giorno — che si provvedesse anche al ruolo dei ricercatori. Questi sono presenti in un piccolo ruolo, molto ridotto, del C.N.R.; vi sono poi i cosiddetti « ricercatori di Polvani », i quali sono ingaggiati con contratto della durata massima di due anni. Il che dimostra quanto sia labile il rapporto fra il personale, così prezioso per l'attività del Consiglio, e il Consiglio stesso. Mutando presidente, infatti, potrebbe mutare radicalmente la situazione del personale, che si rischierebbe di perdere. Tutto questo provoca viva agitazione nella categoria interessata.

Il Consiglio nazionale delle ricerche non ritengo possa essere concepito come un ente che si limiti a controllare la ricerca fatta da altri, non potendola svolgere per proprio conto in mancanza di strumenti ed istituti idonei. D'altra parte, anche se si limitasse a prendere in considerazione solo la ricerca altrui, al fine di coordinarla, stimolarla e controllarla, sarebbe quanto mai necessaria la presenza di personale capace di intervenire autorevolmente in una discussione con la controparte, quando questa proponesse ricerche che C.N.R. dovesse, eventualmente, sovvenzionare.

Il secondo auspicio del mio ordine del giorno riguarda il ritorno al Consiglio nazionale

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

delle ricerche di alcuni istituti che se ne sono a suo tempo distaccati, come per esempio l'Istituto nazionale di geofisica. Attualmente il C.N.R. svolge ricerche anche in proprio e, nel suo bilancio, sono iscritti fondi per la ricerca diretta e fondi per quella sovvenzionata. La ricerca diretta viene svolta, oggi, da quattro istituti stabili, con un proprio ordinamento e che, pertanto, non sono legati alle vicende della direzione del C.N.R. Comunque, le somme stanziare in bilancio sono veramente molto modeste. Vi sono poi i Centri, che nel bilancio vengono qualificati come organi di ricerca propria, ma che in realtà sono organi molto *sui generis*, in quanto, normalmente, nascono da una convenzione fra il C.N.R. e l'Istituto superiore; convenzione che assicura a questi Centri locali una determinata sovvenzione. Essi vivono, dunque, in quanto vive la convenzione che li ha fatti nascere, ed in ogni momento possono terminare la loro esistenza. Esaminando il bilancio, ho notato che per alcuni si prevede che la convenzione non venga rinnovata alla scadenza.

Meglio sarebbe che venisse messo un po' d'ordine anche in questo campo. Ciò che deve vivere lo si faccia vivere dandogli le necessarie forze ed il necessario finanziamento ed un proprio statuto stabile, non legato ad una convenzione che può anche non essere rinnovata.

In questo quadro di coordinamento si collochi il mio voto del ritorno al Consiglio nazionale delle ricerche di alcuni istituti che se ne sono staccati. Ricordo, a proposito, quanto è accaduto all'Istituto nazionale di geofisica che, nel dopoguerra, se ne è staccato ed ora vive una vita grama perché dispone di fondi così limitati che sono sufficienti appena per pagare il personale che dovrebbe avere l'equiparazione al personale universitario e di scuola media. Così, tutte le volte che vengono disposti miglioramenti economici per il personale statale, occorre un intervento particolare presso il Tesoro per aumentare anche lo stanziamento a favore dell'Istituto di geofisica affinché anche a questo personale siano concessi degli aumenti. In tal modo, i finanziamenti sono sufficienti appena per pagare il personale, senza possibilità di fare alcuna spesa per il miglioramento delle attrezzature e per ricerche adeguate.

Debbo dire che se ci fosse stato tempo e modo, il provvedimento sottoposto al nostro esame avrebbe potuto forse essere in qualche modo utilmente ritoccato. Mi rendo conto del-

l'urgenza della sua approvazione, quindi non propongo modifiche alla formulazione delle singole norme dal disegno di legge come tale, affidando all'ordine del giorno, che ho presentato, quei voti che mi sembrano essenziali per la razionalità della ricerca e del funzionamento dell'Istituto che ne è stato posto alla base.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni ritengo che il seguito della discussione possa esser rinviato alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alla legge 31 luglio 1956, n. 897, sulla cinematografia (Stralciato dalla II Commissione Affari interni del disegno di legge 1578) (1578-bis); e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati De Grada ed altri: Assegnazione dei premi ai film nazionali ammessi alla programmazione obbligatoria (Già articolo 2 della legge 1238 stralciato dalla II Commissione Affari interni) (1238-bis); Alicata ed altri: Norme sulla produzione, la diffusione e l'esercizio cinematografico (1525); Calabrò ed altri: Disposizioni per la cinematografia (Urgenza) (1593); Romualdi: Proroga delle leggi 19 dicembre 1949, n. 958, e 31 luglio 1956, n. 897, recanti disposizioni per la cinematografia (1599); Chiarolanza: Importazione e programmazione a scopo didattico dei film scientifici (4021).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1578-bis concernente modificazioni e aggiunte alla legge 31 luglio 1956, n. 897, sulla cinematografia, nonché delle proposte di legge 1238-bis (De Grada e altri), 1525 (Alicata e altri) 1593 (Calabrò e altri) 1599 (Romualdi) e 4021 (Chiarolanza) tutte concernenti disposizioni sulla cinematografia.

Nella seduta del 18 gennaio 1963 abbiamo approvato la proposta di proroga delle vigenti norme sulla cinematografia e venne rinviato il seguito della seduta per dar luogo alla discussione degli ordini del giorno presentati dagli onorevoli Lajolo e Paolicchi.

Non essendo i due presentatori presenti alla seduta odierna rinvio la discussione degli ordini del giorno ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (715) e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Luzzatto ed altri: Adeguamento della legge di pubblica sicurezza alle norme della Costituzione (23); Lucchesi e Biagioni: Modificazione dell'articolo 196 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, riguardante l'obbligo della tenuta di un particolare registro da parte degli esercenti di autorimesse (1065); Pieraccini ed altri: Abrogazione dell'articolo 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e disposizioni per la concessione della licenza di mestiere ai facchini (1462); Guidi ed altri: Adeguamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, alle norme della Costituzione (2813); Pellegrino ed altri: Modificazione dell'articolo 87 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 luglio 1931, n. 773 (3346); Valsecchi: Modifica all'articolo 169 del regolamento per la esecuzione del testo unico 18 giugno 1931, n. 773, delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635 (4000).

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 715, concernente modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, nonché delle proposte di legge, nn. 23 (Luzzatto ed altri), 1065 (Lucchesi e Biagioni), 1462 (Pieraccini ed altri), 2813 (Guidi ed altri), 3346 (Pellegrino ed altri) e 4000 (Valsecchi) concernenti la stessa materia.

Propongo alla Commissione che le ultime due proposte di legge cioè quella recante il n. 3346 (Pellegrino ed altri) e quella che ha il n. 4000, d'iniziativa dell'onorevole Valsecchi, siano staccate dall'abbinamento con il disegno e le altre proposte di legge, in modo da poterle discutere autonomamente nella prossima seduta.

Se non vi sono osservazioni ritengo, che così possa rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: **Attribuzione di un assegno mensile ai segretari comunali e provinciali (4431) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Pintus: Attribuzione ai segretari comunali e provinciali di un assegno mensile, non pensionabile, pari a lire 70 per ogni punto di stipendio (4075); Sabatini ed altri: Estensione ai segretari comunali e provinciali e ai dipendenti di enti locali dei benefici previsti dalla legge 19 aprile 1962, n. 176 (4064).**

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Attribuzione di un assegno mensile ai segretari comunali e provinciali » (4431) e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Pintus: « Attribuzione ai segretari comunali e provinciali di un assegno mensile, non pensionabile, pari a lire 70 per ogni punto di coefficiente di stipendio »; Sabatini, Scaglia, Zanibelli, Donat-Cattin, Gitti, Armato: « Estensione ai segretari comunali e provinciali e ai dipendenti degli enti locali dei benefici previsti dalla legge 19 aprile 1962, n. 176 ».

Su questo disegno e proposte di legge riferirò io stesso, sostituendomi al relatore Semeraro, che mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna.

Senza ripetere quanto già è scritto nella relazione introduttiva ai singoli provvedimenti, oggi al nostro esame, dirò semplicemente che con il disegno di legge n. 4431 (che propongo sia adottato come testo-base per la discussione) si intende attribuire ai segretari comunali e provinciali, con effetto dal 1° luglio 1962, un assegno mensile non pensionabile pari a lire 70 per ogni punto di coefficiente. Eguale contenuto ha la proposta di legge di iniziativa del deputato Pintus.

Ritengo, pertanto, che il disegno di legge possa essere accolto, e ne raccomando senz'altro l'approvazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PINTUS. Mi associo alle considerazioni esposte nella relazione governativa. Debbo, però, far rilevare che la mia proposta tende ad estendere ai segretari comunali e provinciali i benefici previsti per le altre categorie dei dipendenti statali in modo automatico, nel senso che non vi dovrebbe essere bisogno di alcun ulteriore provvedimento, neanche di carattere amministrativo, quando il Governo abbia disposto delle agevolazioni per i dipendenti dello Stato.

La mia seconda ed ultima osservazione riguarda i diritti di segreteria. Questi rappresentano una tradizione antichissima, che si perde nei tempi ed è stata sempre confermata.

Questo istituto è stato confermato perché i diritti di segreteria fanno risparmiare denaro alle amministrazioni locali, in quanto se i segretari comunali si rifiutassero — come è nel loro diritto — di svolgere determinati atti, soprattutto di carattere notarile, ed il Comune per ogni atto dovesse chiamare un notaio per svolgere quella stessa azione di fede pubblica che svolge il segretario comunale dietro il misero compenso dei diritti di segreteria, è facile arguire quali sarebbero le parcelle dei notai e, conseguentemente, le spese a carico dei comuni. Quindi, credo che si possa darvi atto del fatto che con i diritti di segreteria il comune viene a risparmiare.

Fatte queste osservazioni, che vorrei fossero accolte dalla Commissione per ragioni di giustizia, prima ancora che per ragioni di opportunità, non ho altro da dire.

VERONESI. Io non vorrò mettere in difficoltà il Relatore-Presidente, che si è sostituito al relatore incaricato, chiedendo delle cifre; e pur supponendole vorrei sapere quale sia l'ammontare della somma che viene caricata ai comuni con questa provvidenza. È certo che si tratta di una somma non trascurabile.

L'autonomia degli enti locali in questa Commissione è sempre stata validamente sostenuta contro le invadenze, salvo quando si è parlato di segretari comunali. In una battaglia memorabile, discutendosi delle modifiche allo stato giuridico dei segretari comunali, l'autonomia degli enti locali è stata dimenticata, irregimentando il segretario comunale.

A parte lo scherzo, dico che sono veramente preoccupato per questo fatale andamento delle cose. Una volta in provvedimenti di questo genere, si salvava almeno la forma col dire che le amministrazioni comunali avevano la facoltà di aumentare i compensi. Ora, non si parla più di facoltà, ma di obbligo. Ed io anticipo la spiegazione che se ne dà: siccome la carriera dei segretari comunali è collegata a quella della gerarchia statale, e dato che gli statali percepiscono, oltre allo stipendio, queste 70 lire per punto, *ergo*, si devono dare i punti anche ai segretari comunali...

PINTUS. Ma lo dice la legge...

VERONESI. Se veramente lo dicesse la legge non avremmo bisogno di discutere oggi la sua proposta ed il disegno di legge. Allora permettetemi che vi proponga, dato l'automatismo della applicazione, di non passare agli

articoli per questo disegno di legge. E se non lo acconsentite torniamo al discorso per dire che l'autonomia degli enti locali da voi affermata è un'affermazione teorica, salvo il particolare, in sostanza, che il personale dei comuni deve essere trattato bene. E questo lo sappiamo e non è il caso di venirci ad insegnare come dobbiamo trattarlo.

Voi sapete, inoltre, che c'è una connessione fra lo stipendio del segretario e quello di tutto il restante personale del comune. Ritoccare lo stipendio del primo significa, quindi, aumentare quello di tutti gli altri.

PINTUS. Il personale subordinato ha già avuto questo aumento. I prefetti, invece, non hanno approvato l'assegno per i segretari perché si sono riallacciati alla legge generale.

VERONESI. Quando fate un'affermazione di questo genere, tenete presente che i comuni in Italia sono oltre settemila e che, mentre alcuni di essi sono in condizioni tali da poter sobbarcarsi di maggiori spese e se le sobbarcano, altri non lo sono assolutamente. Quindi nelle affermazioni sull'autonomia ognuno si regola come può.

Dico che dovremmo essere preoccupati per questa tendenza ad estendere l'obbligo di spesa senza mai porre mente alla relativa copertura. Feci, in una precedente occasione, una esplicita richiesta al nostro Presidente perché chiedesse alla Presidenza della Camera se l'articolo 81 prevedesse estensivamente anche l'obbligo di indicare le coperture per i maggiori oneri disposti a carico degli enti locali; mi è stato risposto (conservo la lettera) che non si riteneva valida l'estensione. Ma non è possibile che andiamo avanti in questo modo, se non vogliamo che, ad un certo momento queste amministrazioni cadano definitivamente e completamente sulle braccia dello Stato non riuscendo a far fronte ai sempre nuovi obblighi loro imposti per legge.

E teniamo presente che lo Stato stesso ha tardato ad estendere queste provvidenze al proprio personale a causa di rilevanti difficoltà di copertura.

Concludo il mio intervento, invitando la Commissione a voler essere vigile custode delle autonomie comunali, e sollecitando chi di dovere (e nel caso specifico non posso rivolgermi che al Ministro delle finanze) affinché si preoccupi di risanare la finanza locale dai mali che la affiggono ormai da decenni.

SCIOLIS. Concordo con l'onorevole Veronesi sulle preoccupazioni da lui esposte. Anche io sono convinto assertore delle autonomie locali. Ciò detto, sorge però il problema della finanza locale, in quanto non vi può essere

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

autonomia senza finanze adeguate. L'una, insomma, è conseguenza dell'altra. Per salvaguardare almeno la prima parte del disegno di legge, ritengo opportuno non adottare alcun automatismo. Se, infatti, stabilissimo che ad ogni modifica di stipendio al personale statale ne debba corrispondere *ipso facto* una al personale del comune e della provincia ed ai loro segretari, modificherebbero stanzialmente quanto, in realtà, il Parlamento non ha ancora inteso modificare.

D'altra parte, non si può non riconoscere che almeno i più grossi comuni d'Italia hanno già concesso al proprio personale gli assegni attribuiti agli statali, con decorrenza più o meno corrispondente. Questa è la situazione obiettiva. Ritengo perciò opportuno, lasciando impregiudicata la situazione generale, che oggi non compromettiamo affatto, approvare il disegno di legge così come è stato presentato. Questo nell'interesse stesso dell'amministrazione, in quanto un personale che non sia, almeno in parte, soddisfatto nelle proprie immediate e giuste richieste non può corrispondere alle molteplici esigenze delle odierne amministrazioni comunali e provinciali.

BISANTIS. Il mio primo rilievo riguarda la riduzione dal 50 al 30 per cento dei diritti di segreteria. Non comprendo, infatti, i motivi che hanno ispirato un simile provvedimento. Le indennità accessorie — che oggi sono attribuite a tutti i dipendenti degli enti locali, facendo ormai parte dello stipendio stesso — sono rapportate ai diritti di segreteria per cui una riduzione di questi ultimi temo possa determinare ripercussioni e riflessi di vasta portata a carico dei dipendenti comunali, turbandone l'equilibrio economico.

In merito alla corresponsione dell'assegno integrativo, debbo dire che, a mio avviso, si tratta di un provvedimento quanto mai giusto, atto a perequare la situazione esistente. Però, la sua adozione avrà delle ripercussioni su tutti i dipendenti comunali. Approvando la legge che stabilisce la corresponsione dell'assegno integrativo ai segretari provinciali e comunali, occorrerà, quindi, adottare contemporaneamente delle deliberazioni per adeguare a quello dei segretari il trattamento di tutti i dipendenti comunali.

VESTRI. Noi siamo sostanzialmente d'accordo con quanto finora è stato esposto dagli altri colleghi e non abbiamo osservazioni da fare.

Vi è la questione dell'articolo 5 (riduzione della quota dei diritti di segreteria), e delle ripercussioni che esso avrà sulla determinazione delle indennità accessorie. Vi sono dei

comuni che hanno adottato o la concessione dell'assegno integrativo, o la revisione sostitutiva delle vere e proprie tabelle.

Le prefetture — per esperienza fatta dalle nostre provincie toscane — hanno già deliberato dei grossi tagli sull'applicazione notevolmente circoscritta delle indennità accessorie percepite dal personale. Nei nostri comuni ci sono dei dipendenti che si sono visti ridurre del 50 per cento l'ammontare delle indennità accessorie fin qui percepite. Pertanto, su un piano di equità, se dovessimo arrivare a queste riduzioni sorgerebbe anche il problema — che propongo all'attenzione del Governo — di rivedere anche l'atteggiamento delle prefetture in ordine a questi tagli forzosi, non deliberati dalle amministrazioni comunali, ma imposti in sede di approvazione tutoria delle rispettive delibere. Tali tagli sono andati da un minimo del 5-10 per cento fino al massimo del 50 per cento ed oltre.

TOROS. Mi associo a quanto hanno detto l'onorevole Pintus e l'onorevole Bisantis. Siamo in sede di discussione generale, ma penso che si debba fin da ora riflettere sulle conseguenze dirette ed indirette dell'articolo 5 e mi sembra opportuna la presentazione di un emendamento soppressivo dell'articolo 2 del disegno di legge. Io comprendo — e mi associo — anche le considerazioni fatte dall'onorevole Veronesi; però non dobbiamo dimenticare che a suo tempo, quando si discusse dei problemi dei segretari comunali in sede legislativa, nella nostra Commissione, ci trovammo d'accordo in merito al problema: statalizzazione o autonomia su quel famoso ordine del giorno di rinvio del problema a quando fosse stata posta in discussione la legge comunale e provinciale.

Sono considerazioni validissime. Il problema bisogna affrontarlo e risolverlo; ma se ci siamo trovati, in quella sede, d'accordo di rinviarlo, non vedo perché oggi lo si debba chiamare in causa. Oggi è necessario risolvere un problema di giustizia nei confronti dei segretari comunali. I dipendenti dello Stato hanno trovato la soluzione dei loro problemi attraverso il famoso « punto ». Non entriamo nel merito se tanti o pochi comuni abbiano già deliberato l'aumento dell'assegno ai dipendenti comunali: sappiamo, però, che quelli che lo hanno deliberato hanno lasciato in sospeso il problema dei segretari comunali; e quelli che l'hanno proposto trovano le prefetture che non lo sanno come ratificare. Ritengo, quindi, che abbiamo il dovere di accettare questo disegno di legge e di approvarlo, proprio al fine di mettere un po' d'ordine in que-

sta situazione molto confusa esistente nei comuni e nelle province. Concludo ripetendo quanto ho detto prima: che il problema dell'autonomia bisognerà affrontarlo in sede di discussione delle modifiche della legge comunale e provinciale.

PRESIDENTE, *Relatore*. Onorevoli colleghi. Credo che non si debbano aggiungere parole in rapporto ai problemi che sono emersi nel corso di questa discussione. Desidero soltanto fare una osservazione di indole generale: il problema sollevato dall'onorevole Veronesi, è indubbiamente di grande portata; però penso che mai come in questo caso, e ancora una volta, noi si debba rivolgere un invito al Governo di studiare e portare in Parlamento un disegno di legge sulla finanza locale, di cui tutti ne sentiamo la necessità che emerge sempre di più dalle nostre discussioni su leggi particolari. In quella sede si prenderà una decisione definitiva sull'autonomia dei comuni e delle province e sul problema della loro espansione economica e finanziaria, perché soltanto garantendo una autonomia finanziaria ed economica si può risolvere il problema dell'attività e potenziamento degli enti locali.

Questa è l'osservazione che volevo fare sul piano generale. Vorrei, ora, dire all'onorevole Bisantis che, effettivamente, quando modifichiamo il trattamento economico dei segretari comunali, la revisione si estende automaticamente a tutto il personale dipendente dai comuni e province. All'onorevole Veronesi — che ha toccato un importante argomento — osservo che vi è una ingiustizia distributiva anche se vi è un riflesso su quella che è la vita economica del comune.

Quanto alla osservazione sulla riduzione dei diritti di segreteria vorrei, al momento opportuno, sentire il parere del Governo, dopo di che esprimerei il mio quale Relatore in quanto — ho detto e ripeto — credo opportuno che questa legge sia approvata. In sostanza il vostro Relatore è favorevole al passaggio agli articoli ed all'approvazione della legge così come è stata presentata dal Governo.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ringrazio per la discussione sentita, quasi appassionata, svoltasi intorno a questo disegno di legge.

Devo fare osservare che, nella sostanza, il disegno di legge stesso accoglie nei suoi articoli i desideri espressi con le varie proposte di legge sull'argomento. Come è stato osservato, questo provvedimento viene presentato in applicazione della legge del 1961 con cui è stato concesso al personale del Ministero del-

l'interno un assegno integrativo. Si è inteso estendere questo assegno integrativo ai segretari comunali, considerati come facenti parte di detto personale; e da questo punto di vista mi pare di potermi associare al Relatore che raccomanda l'accoglimento integrale del disegno di legge.

Devo respingere la proposta dell'onorevole Pintus, anche perché se la accogliessimo non potremmo in alcun modo applicarla in quanto sarebbe in contrasto con tutta la prassi e quel complesso di principi seguiti, specialmente in questi ultimi mesi, per rendere più equo il trattamento dei dipendenti.

Debbo anche dire che, personalmente, sono un po' turbato dalle argomentazioni che ho inteso svolgere nell'articolo 5. Poiché, l'accoglimento di un emendamento creerebbe delle complicazioni. Data la carenza di tempo cui andiamo incontro, vediamo di trovare una soluzione in modo che se si insiste io possa chiedere al Presidente un breve rinvio della discussione.

PRESIDENTE, *Relatore*. In ogni caso il rinvio è necessario, nell'attesa di conoscere il richiesto parere della Commissione Finanze e Tesoro.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi riservo di approfondire il problema in base alle indicazioni ed alle osservazioni fatte dagli onorevoli colleghi, e di rispondere esaurientemente sull'argomento.

Mi sia concesso, però, di precisare ad una osservazione fatta dall'onorevole Pintus circa l'origine di questi diritti di segreteria. Nel momento in cui venne istituito questo istituto, lo stipendio aveva una figura giuridica ed un valore molto, ma molto diverso, per cui variando l'una, variava anche l'altro. Mi sembra di poter consentire su questa valutazione.

PINTUS. È chiaro che ogni deliberazione di natura finanziaria ha una sua origine. Ma per questo vi è la lotta delle classi lavoratrici.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero far osservare che, come media, i proventi di segreteria di un piccolo comune non superano mai il 35 per cento dello stipendio — e questo è particolarmente importante — con gli assegni familiari del segretario.

Sono a tutti conosciute le enormi sperequazioni esistenti in questo settore. Vi sono, infatti, segretari comunali di grandi città che, alla fine dell'anno, realizzano tra stipendio, diritti di segreteria ed altri annessi e connessi che sfuggono alla legge, delle cifre che rasentano lo scandalo. Il fissare, perciò, a non più del 35 per cento la quota dei diritti di segre-

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

teria mi sembra veramente giusto, in quanto introduce un criterio equitativo.

PRESIDENTE, *Relatore*. Dichiaro chiusa la discussione generale. Do notizia degli emendamenti presentati, annunziando che li sottoporro al parere della V Commissione (Bilancio).

Gli onorevoli Pintus, Toros, Bisantis propongono di: 1°) sostituire la data 1° luglio 1962 con quella del 1° gennaio 1962 per quanto concerne la decorrenza dell'assegno; 2°) sopprimere l'articolo 2; 3°) sopprimere l'articolo 5.

L'onorevole Veronesi propone di sostituire, nel primo comma dell'articolo 1, le parole « è attribuito » con le parole « può essere attribuito dalle Amministrazioni ».

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei disegni di legge:

« Riordinamento degli enti lirici e delle istituzioni assimilate e provvidenze a favore dei medesimi » con il nuovo titolo: « Contributo agli enti autonomi lirici ed alle istituzioni assimilate per l'esercizio finanziario 1962-63 » (4034):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

« Modifiche alle norme concernenti provvidenze in favore della cinematografia » (4215):

Presenti	26
Votanti	19
Astenuti	7
Maggioranza	10
Voti favorevoli	16
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Del disegno di legge n. 4034: Berloffia, Biancani, Borin, Conci Elisabetta, Dal Canton Maria Pia, Di Giannantonio, Golinelli, Greppi, Guidi, Lajolo, Gioia, Malfatti, Mattarelli Gino, Nanni, Pintus, Pirastu, Rampa, Riccio, Russo Spena, Sciolis, Semeraro, Simonacci, Toros, Veronesi, Vestri.

Del disegno di legge n. 4215: Berloffia Borin, Conci Elisabetta, Dal Canton Maria Pia, Di Giannantonio, Gioia, Malfatti, Mattarelli Gino, Paolicchi, Pintus, Rampa, Riccio, Russo Spena, Schiavetti, Sciolis, Semeraro, Simonacci, Toros, Veronesi.

Si sono astenuti (sul disegno di legge n. 4215):

Biancani, Golinelli, Greppi, Guidi, Lajolo, Nanni, Pirastu.

La seduta termina alle 12.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI